

Rimini: questa sera in Cattedrale Lambiasi ordinerà cinque diaconi. Due sono candidati al sacerdozio

RIMINI. Cinque nuovi diaconi, due candidati al sacerdozio e tre permanenti, per la diocesi di Rimini. Saranno ordinati questo pomeriggio, dal vescovo Francesco Lambiasi alle 17.30 in Cattedrale. Si tratta di Davide Arcangeli, 30 anni, già presidente nazionale (dal 2002 al 2004) della Fuci e Stefano Bellavista, di Savignano sul Rubicone, 36 anni, che negli ultimi due anni ha prestato servizio nella parrocchia di San Mauro Pascoli. Entrambi sono candidati al sacerdozio. I tre diaconi permanenti sono Guido Guidi, 63 anni, riminese, perito delle telecomunicazioni in pensione, sposato con Emanuela Torsani, quattro figli; Roberto Marchetto, 69enne, sposato con Mirella Fabbri, due figli, elettricista in pensione e, infine, Mario Temellini, 37 anni, di San Giovanni in Marignano, insegnante di religione. Con i nuovi ordinati, sale così a trenta il numero dei diaconi permanenti in servizio nella diocesi di Rimini. La prima ordinazione, quella di Bruno Suzzi, risale al lontano 1981. Attualmente altri candidati al diaconato stanno frequentando l'Istituto superiore di scienze religiose «Alberto Marvelli» della città romagnola. (P.Gui.)

Ac di Teggiano: «Festa unitaria» col vescovo Spinillo

TEGGIANO. L'Azione Cattolica della diocesi di Teggiano-Policastro vive per il secondo anno consecutivo la «Festa unitaria». Appuntamento oggi a Sala Consilina (Salerno) presso la chiesa di Sant'Anna. Cuore della festa, il tema dell'anno, «Lo accolse con gioia», ispirato all'incontro di Gesù con Zaccheo. Alle 10 la preghiera d'inizio; poi spazio a «contemplazione, comunione e missione». Alle 16 la Messa con il vescovo diocesano Angelo Spinillo. Nella «festa unitaria» confluiscono la «Festa dell'accoglienza» di giovani adulti e la «Festa del ciao» dell'Acr. (L.Gia.)

Puglia, oggi il ritiro della Comunità Gesù Risorto

MONOPOLI. Attese 1.500 persone al ritiro regionale per la Puglia della Comunità Gesù Risorto del Rinnovamento carismatico cattolico, che si terrà oggi a Monopoli, al Palazzo dei congressi dell'Hotel Villaggio Porto Giardino. Il tema: «Io, il Signore, tuo Dio, t'illumino per sempre con il mio splendore». Alle 9 l'accoglienza dei partecipanti; alle 9.30 la preghiera di lode comunitaria. Poi riflessioni e testimonianze e, nel pomeriggio, la Messa con il vescovo di Conversano-Monopoli Domenico Padovano; infine l'adorazione eucaristica.

Pesaro, Ravenna e Vittorio Veneto in festa

Oltre all'arcidiocesi di Milano, di cui parliamo sotto, altre tre diocesi, oggi, festeggiano la Giornata del quotidiano cattolico. Un'occasione per promuovere il giornale anche grazie a pagine speciali, a diffusione locale, che raccontano la vita delle diocesi che celebrano l'evento. In quella di **Ravenna-Cervia** è lo stesso arcivescovo Giuseppe Verucchi che firma due articoli in pagina. In apertura il presule racconta l'esaltante esperienza compiuta in Perù per sostenere la missione di un sacerdote ravennate «fidei donum», don Stefano Morini, nel villaggio di Chavin de Pariarca, a tremila metri di quota. L'altro articolo il presule lo dedica alla

lettera pastorale 2009-2010, dedicata alla missione educativa per ragazzi, adolescenti e giovani. L'arcidiocesi di **Pesaro** fa emergere nella «sua» pagina il confronto della Chiesa locale con le realtà del territorio su diversi fronti: educazione, cultura, politica, economia e assistenza sociale. Nell'articolo di apertura si parla diffusamente dell'impegno sull'educazione e

dei primi frutti della visita pastorale che l'arcivescovo Piero Coccia sta compiendo in diocesi. Sulla stessa questione dell'emergenza educativa, Coccia si ferma in un articolo di analisi. La pagina diocesana di **Vittorio Veneto** «apre» con i contenuti del piano pastorale diocesano voluto dal vescovo Corrado Pizzoli e che si inserisce nel triennio che ha come tema di fondo il battesimo. È una Chiesa, quella veneta, chiamata dal suo pastore a riscoprire il battesimo come fonte della personale vocazione alla santità e origine di una Chiesa tutta ministeriale. Lo stesso presule firma un articolo dedicato alla Casa Mater Dei e ad altre realtà diocesane impegnate sul fronte della difesa della vita e del sostegno a persone in difficoltà. (V.Sal.)



VANGELO E CULTURA

Oggi nell'arcidiocesi ambrosiana la Giornata dedicata al «medium» voluto da Paolo VI

Tettamanzi: «Avenire» dono quotidiano

Nel messaggio dell'arcivescovo l'invito ad «amare e diffondere» il giornale

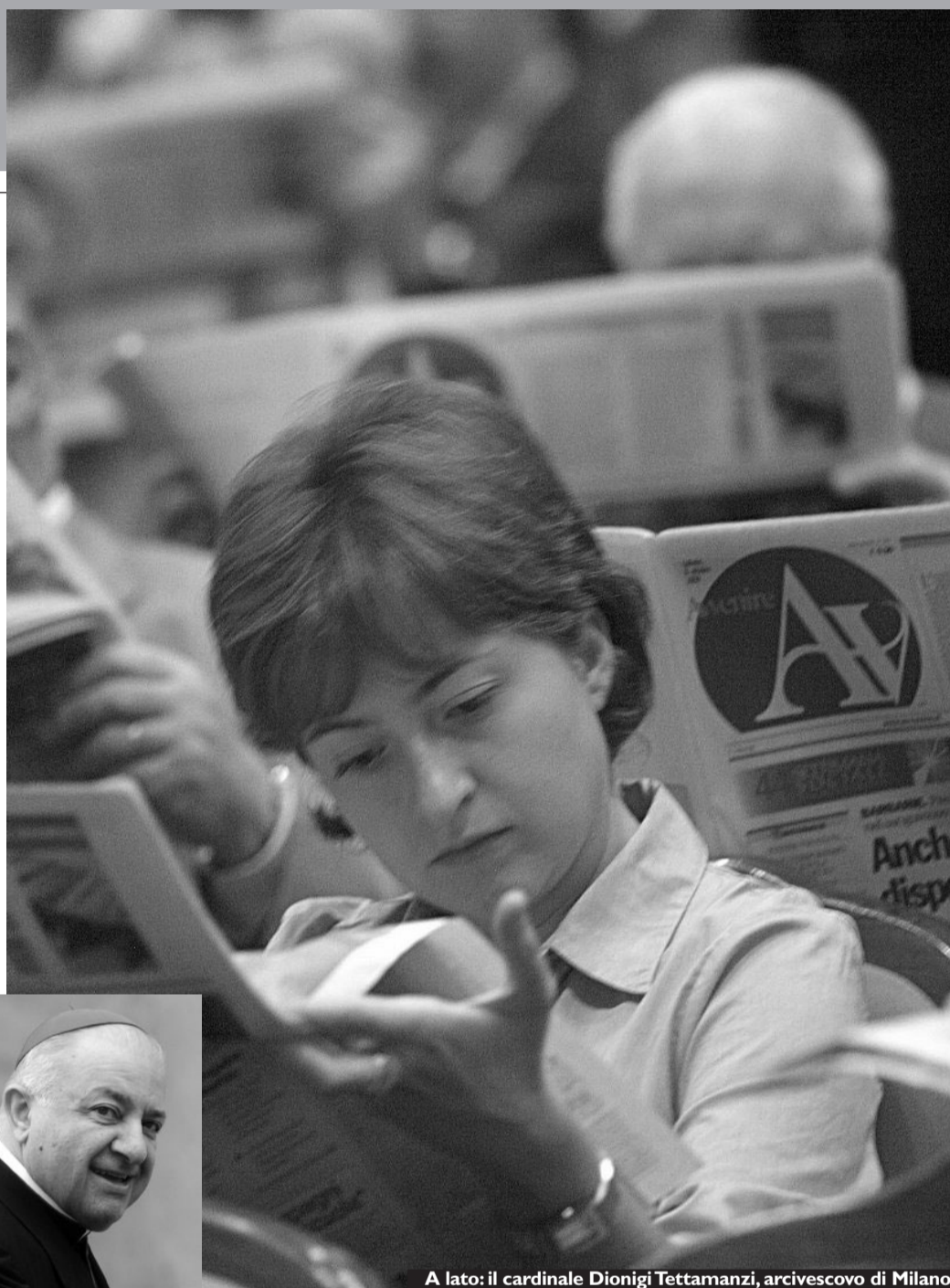
DA MILANO VITO SALINARO

Avenire? «Un dono che nella Chiesa necessita di essere sempre più compreso, valorizzato e utilizzato». Le parole sono del cardinale Dionigi Tettamanzi, arcivescovo di Milano, diocesi che oggi festeggia l'annuale Giornata di promozione del quotidiano cattolico e del dorso diocesano *Milano Sette*. Un «dono» che però, avverte il cardinale, «pare tenuto in maggiore considerazione all'esterno della comunità ecclesiale: dagli altri strumenti di comunicazione, dall'opinione pubblica, da chi a diverso titolo è in qualche modo infastidito dalle valutazioni e dalle proposte della Chiesa, che proprio attraverso *Avenire* trova efficaci possibilità di espressione». Da qui l'invito dell'arcivescovo: «Amiamo ancora di più *Avenire*! Sarebbe paradossale che il giornale fosse poco conosciuto e letto tra chi crede e osteggiato e comunque considerato da chi non crede. Dico poi che la responsabilità di far conoscere, amare e diffondere *Avenire* è certamente anche dei sacerdoti. È vero che questo compito può sembrare secondario, opzionale, marginale rispetto alle tante incombenze e attenzioni del prete. Mi domando però - insiste Tettamanzi - se per il prete non sia altrettanto importante curare che sia alta la comprensione del momento in cui viviamo, si mantenga limpido e puntuale il discernimento sui segni dei tempi che attraversiamo, sia mostrata la possibilità di fecondare con il seme del Vangelo i solchi che la storia traccia quotidianamente nella terra abitata dall'uomo, venga testimoniata - oso dire - «documentata» - l'azione instancabile dello Spirito».

Nel suo messaggio, l'arcivescovo di Milano cita anche l'attenzione che il quotidiano mostra, a differenza di molti altri media, per «i problemi delle zone del mondo più povere e dimenticate, Paesi dove la povertà uccide, la guerra semina distruzione, i cristiani sono perseguitati e uccisi». Ma *Avenire* non è solo informazione. Diventa infatti occasione di «formazione permanente» teologica, spirituale e culturale. Il supplemento domenicale *Milano Sette* poi, «aiuta il prete e le comunità a conoscere obiettivi, tappe, modi e stile della vita della propria Chiesa». Per aiutare la diffusione di questo strumento, Tettamanzi evidenzia il ruolo degli animatori della «Buona Stampa»: «Sia il prete per primo ad individuare e sostenere questo carisma laicale, quale forma di volontariato culturale, anzi di carità pastorale» spesso anche per un giornale che, conclude Tettamanzi, «prego perché sia sempre più amato e letto dai preti, e, al tempo stesso, capace di farsi amare e leggere dai fedeli laici e da chi ancora non crede».

«Uno strumento d'informazione e di formazione» che i cattolici non possono ignorare. A partire dai preti

Prosegue intanto, il lavoro di promozione della diocesi ambrosiana: delle 1.104 parrocchie che compongono la Chiesa locale, ben 731 danno oggi risalto alla Giornata con una diffusione di ben 30mila copie. Inoltre, 687 parrocchie estenderanno la Giornata alle restanti cinque domeniche di Avvento per ognuna delle quali offriranno ai lettori 26mila copie del giornale.



A lato: il cardinale Dionigi Tettamanzi, arcivescovo di Milano



LOMBARDIA

Comunicare, diocesi a confronto

Una tre giorni di confronto sul ruolo dei media cristiani e sul coordinamento delle forze in campo. Se ne parlerà a Caravaggio (Bergamo) da venerdì 20 a domenica 22 novembre nel corso dell'appuntamento promosso dagli Uffici delle comunicazioni sociali delle diocesi lombarde sul tema «La "nostra" comunicazione è sinergica?». I lavori saranno aperti dal dibattito «La Chiesa e la sfida della comunicazione. Quale posto, quale rilevanza, quali spazi per la comunicazione in una curia?» con monsignor

Gianni Zappa, già responsabile dell'Ufficio comunicazione della diocesi di Milano e attuale *moderator curiae*; monsignor Domenico Pompili, direttore dell'Ufficio nazionale comunicazioni sociali della Cei, e Roberto Busti, vescovo di Mantova e delegato della Conferenza episcopale lombarda per le comunicazioni sociali. Nei giorni seguenti sono in programma, tra gli altri, gli interventi del vicedirettore responsabile di *Avenire*, Marco Tarquinio e di don Adriano Bianchi, responsabile delle comunicazioni sociali della diocesi di Brescia.



Il santuario di Caravaggio

lo scenario Chiesa e giovani, «missione web»

DA ROMA

La Chiesa deve «scendere dal suo piedistallo» e «uscire dai suoi ghetti». Solo così potrà recuperare la capacità di dialogare con le generazioni dei giovanissimi, tutti «gli Obelix caduti nella "pozione digitale"» del web, i quali «non organizzano le idee allo stesso modo di chi è nato all'epoca della radio o della televisione, e non vedono il mondo allo stesso modo». Perché «il rischio, per chi non conosce i nuovi media, è di non riuscire a comunicare con loro». Il vescovo Jean-Michel Di Falco Leandri, presidente della Ceem (Commissione episcopale europea per i media) e monsignor Bertrand Ouellet, segretario generale della Conferenza episcopale del Quebec, hanno usato queste immagini per spiegare ai giornalisti il senso dell'assemblea plenaria della Ceem in corso da giovedì scorso in Vaticano e che si concluderà oggi dopo quattro intensissime giornate di lavoro sul tema «La cultura di Internet e la comunicazione della Chiesa». L'immagine dei «giovani Obelix» - mutuata dal celebre personaggio dei fumetti di *Asterix il gallico*, dei francesi Uderzo & Goscinny - è tornata ieri pomeriggio nella relazione svolta in assemblea da Ouellet, che ha proposto una riflessione sulla sfida con cui l'annuncio evangelico deve misurarsi «nell'era dello zapping e del clic». Sempre ieri, la sessione centrale dei lavori, moderata dal vescovo di Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia Claudio Giuliodori, membro del Comitato esecutivo della Ceem, ha approfondito la questione dell'influenza di Internet sulle pratiche religiose, in particolare tra i cristiani, con l'intervento di Jean-François Mayer, dell'Istituto *Religioscope*. Sono stati quindi presentati alcuni *website*: il sito Internet e l'Intranet di Radio Vaticana, il sito della Conferenza episcopale di Inghilterra e Galles e quello della Conferenza episcopale del Belgio. Oggi la chiusura con la relazione di Di Falco, che al termine presiederà la Messa presso il Collegio Teutonico.

Commissione episcopale europea per i media: plenaria in Vaticano con Di Falco e Giuliodori

oggi dopo quattro intensissime giornate di lavoro sul tema «La cultura di Internet e la comunicazione della Chiesa». L'immagine dei «giovani Obelix» - mutuata dal celebre personaggio dei

fumetti di *Asterix il gallico*, dei francesi Uderzo & Goscinny - è tornata ieri pomeriggio nella relazione svolta in assemblea da Ouellet, che ha proposto una riflessione sulla sfida con cui l'annuncio evangelico deve misurarsi «nell'era dello zapping e del clic». Sempre ieri, la sessione centrale dei lavori, moderata dal vescovo di Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia Claudio Giuliodori, membro del Comitato esecutivo della Ceem, ha approfondito la questione dell'influenza di Internet sulle pratiche religiose, in particolare tra i cristiani, con l'intervento di Jean-François Mayer, dell'Istituto *Religioscope*. Sono stati quindi presentati alcuni *website*: il sito Internet e l'Intranet di Radio Vaticana, il sito della Conferenza episcopale di Inghilterra e Galles e quello della Conferenza episcopale del Belgio. Oggi la chiusura con la relazione di Di Falco, che al termine presiederà la Messa presso il Collegio Teutonico.

(S.M.)

l'evento

Il giornale diocesano ieri ha festeggiato il secolo di fondazione con il vescovo Montevercchi e il direttore de «L'Osservatore», Vian. «Sinergie» a livello locale con web e radio

«Vita Picena», cent'anni fra identità e dialogo



Ascoli: il convegno di «Vita Picena»

DA ASCOLI PICENO VINCENZO VARAGONA

È sempre più «sinergia» la parola chiave per la stampa periodica comunitaria. Lo ha ribadito, ad Ascoli Piceno, il direttore di *Vita Picena* don Giampiero Cinelli, che ha aperto la mattinata di celebrazione del centenario della storica testata. Il giornale, infatti, completamente rinnovato nella grafica, rafforza il progetto di comunicazione ecclesiale della diocesi, che già può contare sull'emittente radiofonica *Radio Ascoli*, su un efficiente sito internet, che

trasmette anche la Messa domenicale rivolgendosi in particolare ad anziani e malati. In questi primi mesi di *restyling* editoriale *Vita Picena* - ha annunciato con soddisfazione don Cinelli - ha quadruplicato gli abbonamenti. Al suo fianco - nella mattinata in cui il nuovo giornale si è presentato alla città, al sindaco, Guido Castelli, al presidente della Provincia, Piero Celani - il vescovo di Ascoli, Silvano Montevercchi: «Questi cento anni - ha spiegato il presule - sono stati maestri di vita. Non perché la storia ci invita a ripetere le formule del passato, ma per

indagare il modo attraverso il quale il perenne patrimonio del Vangelo può essere contestualizzato. Dal passato dobbiamo imparare la passione per la fede, la determinazione per servire l'uomo, l'impegno per acquisire competenza e professionalità, per essere credenti e credibili». Ernesto Preziosi, direttore della promozione istituzionale dell'Università Cattolica, ha raccontato con alcuni aneddoti il significato della presenza dei giornali diocesani nella storia del territorio; gli storici Giannino Gagliardi ed Elio Navigari han-

no rivisitato il secolo di vita del giornale attraverso le firme che ne hanno segnato la storia, avendo nel Concilio Vaticano II la «bussola» del cammino di questi ultimi decenni. Lanfranco Norcini Pala si è soffermato sulle figure dei vescovi diocesani dell'ultimo secolo. La conclusione è stata affidata al direttore de *L'Osservatore Romano*, Giovanni Maria Vian, che ha invitato la redazione - con la sua trentina di collaboratori - a seguire la strada già disegnata di giornale aperto al territorio, dalla forte identità, ma disponibile al dialogo e al confronto.